
IN LIGURIA ALCUNE STRUTTURE SOSPENDONO GLI INCONTRI. LA REGIONE FRENA

Salgono i contagi nelle Rsa Rischio di feste senza visite

Nelle Rsa liguri il Covid circola ancora: nell'ultima settimana i positivi segnalati all'agenzia regionale Alisa sono 250. Anche se le conseguenze della malattia sugli anziani vaccinati non sono gravi come nelle prime ondate, alcune strutture hanno deciso di sospendere le visite dei familiari. Con il risultato che gli incontri di Natale sono stati annullati, tra le prote-

ste. Ernesto Palummeri, responsabile delle Rsa per Alisa, ha inviato una lettera per ricordare le indicazioni del ministero: «La normativa fino al 31 dicembre è chiara: non c'è nessun automatismo tra casi di Covid e chiusura alle visite, la decisione spetta al direttore sanitario della Rsa, ma si raccomanda di garantire comunque le visite. EMANUELE ROSSI / PAGINA 13



Le Rsa liguri tornano a chiudersi a causa dell'incremento dei casi di Covid. Ma Alisa non è d'accordo

BALOSTRO

Alisa frena: «Le decisioni vanno motivate, gli incontri sono un diritto»

Il Covid torna a salire: aumentano le Rsa liguri che vietano le visite. E scoppia la polemica

250
i casi di Covid nelle Rsa liguri registrati nell'ultima settimana

527
i ricoverati con coronavirus negli ospedali della liguri

12.000
gli ospiti di residenze sanitarie sparse per la Liguria

5.731
I deceduti dall'inizio della pandemia in regione

IL CASO

Emanuele Rossi / GENOVA

Il Covid circola ancora, anche nelle Rsa e nelle case di riposo. Là dove ha fatto più danni e lutti, nella prima ondata della pandemia. Ora il quadro è molto cambiato, meno del 5% di chi viene contagiato finisce ricoverato in ospedale.

Mentre oltre l'80% dei contagiati sono asintomatici o con un po' di raffreddore. Eppure, molte strutture tornano a chiudersi a riccio, negando le visite a parenti e amici dei loro ospiti. Nel corso dell'ultima settimana, secondo il monitoraggio di Ali-

sa realizzato come sempre dal geriatra Ernesto Palumneri, sono stati 250 i casi di contagio rilevati nelle Rsa liguri. E in alcune strutture è scattato di nuovo il lockdown per gli ospiti esterni. Ma occhio al calendario: la settimana è quella di Natale, in cui le visite si moltiplicano proprio per l'avvicinarsi delle feste. E allora in molti si sono ritrovati senza la possibilità di salutare il loro nonno, nonna, papà o mamma ospitati in una residenza sanitaria. Anche se vaccinati con richiami plurimi. E provvisti di Green pass. E non sono mancate le proteste.

IL RICHIAMO DI ALISA

«A seguito di varie segnala-



ERNESTO PALUMNERI
GERIATRA
RESPONSABILE RSA PER ALISA

«Oggi ci preoccupa molto di più la diffusione dell'influenza, che non ha colpito le fasce d'età più avanzate»

zioni, abbiamo mandato una lettera con un vademecum per ricordare le indicazioni del Ministero in materia», spiega il geriatra che da oltre due anni tiene sotto monitoraggio la diffusione della pandemia nelle strutture per anziani. «La normativa sino al 31 dicembre è quella: non c'è nessun automatismo tra casi di Covid e chiusura alle visite, è una decisione che può prendere il direttore sanitario della struttura a fronte del rischio di diffusione del virus. Ma il Ministero della Sanità ha raccomandato di garantire, per quanto possibile, le visite agli ospiti delle strutture, che sono comunque tutti vaccinati contro il Covid. Ovviamente le li-

nee guida prevedono l'ingresso con la mascherina Ffp2 e il Green pass o il tampone negativo, le misure di prevenzione rimangono».

La decisione spetta alle direzioni sanitarie, quindi, ma l'ultima parola ce l'ha la Asl di appartenenza, come spiega Palumneri: «Laddove il direttore sanitario ravveda la necessità di misure più restrittive, deve comunicarlo e motivarlo al dipartimento di prevenzione della propria Asl che si esprime, entro tre giorni, con un parere vincolante».

Insomma, non basta un singolo contagio per tornare a chiudere tutto: «Molto dipende dalla dimensione delle strutture, dai quadri clini-

ci degli ospiti», ragiona Palumneri, «ma bisogna sempre considerare il diritto a ricevere le visite e anche il fatto che il Covid non è più per fortuna la malattia che conosciamo, grazie alla vaccinazione di massa». Prova ne è il fatto che dei 250 contagiati considerati nell'ultimo report, solo 12 siano finiti in ospedale. E uno solo abbia sviluppato un quadro clinico grave. «Per essere chiari - aggiunge Palumneri - oggi ci preoccupa molto di più la diffusione dell'influenza, che per ora non ha colpito le fasce d'età più avanzate, dove la copertura vaccinale ha comunque superato il 60%, un risultato della campagna che possiamo definire buono».

LE STRUTTURE SI ORGANIZZANO

«È vero che ci sono stati molti casi di Covid nelle ultime settimane, ma non tutti hanno reagito chiudendo le visite», conferma Ezio Temporini, presidente di Anaste (una delle associazioni di categoria principali nel settore delle case di riposo private) «da noi ad esempio abbiamo mantenuto la stanza degli abbracci come in periodo di isolamento e quando c'è una recrudescenza di Covid le visite le organizziamo lì. I pazienti per fortuna non stanno male come succedeva nel 2020 e 2021, ma capisco anche quelle strutture che hanno deciso di tutelarsi, anche perché il virus entra o con le visite o con qualcuno che va e viene dall'ospedale».

C'è chi trova un compromesso lasciando attive le stanze degli abbracci

Tra le strutture che hanno dovuto chiudere le porte per qualche giorno c'è ad esempio la Rsa Valpolcevera diretta da Ubaldo Borchi: «Abbiamo avuto una trentina di casi nel giro di pochi giorni, nella quasi totalità asintomatici. E quindi abbiamo fermato le visite per precauzione. Poi una volta che gli ospiti si sono negativizzati, le abbiamo riprese regolarmente».